

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
domestico	L. 22	L. 11.50	L. 6.—
Per tutta Italia franco di posta	L. 24	L. 12.50	L. 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1063.

Si pubblica mattina e sera di tutti i giorni

Numero separato centesimi CINQUE

Numero arretrato centesimi DIECI

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 33 lettere, senza interruzioni, spazi in carattere di testo.
Articoli comunicati cent. 70 in linea.
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

È sfumata, come tante altre, anche la voce che si trattasse di una presidenza Aumale, vista l'impossibilità del maresciallo Mac-Mahon di governare costituzionalmente colla nuova Camera. Il secondo articolo del *Franciais* taglia corto a tutte le fantasie di questo genere. D'altronde la *Defense*, organo di Monsignor Dupanloup spiega com'è venuta fuori la storiella del Duca d'Aumale.

Un giornale belga pubblicò una lettera, che si attribuì al signor Laugel, amico e segretario del Duca d'Aumale. In questa lettera si dichiarava che la repubblica è il solo governo attualmente possibile in Francia. In pari tempo il *Soleil*, foglio orleanista, scriveva articoli, dai quali appariva evidente che quel giornale si era separato dalla stampa conservatrice. Così è nata la voce che il Duca d'Aumale sarebbe chiamato a succedere nel posto di presidente della Repubblica, al maresciallo Mac-Mahon.

Noi abbiamo già notato che l'orleanismo, il più inviso di tutti i partiti monarchici in Francia, il vero vinto nelle elezioni del 14, non ha mai avuto minori probabilità di trionfare che in questo momento. Se i caporioni di quel partito, colle arti subdole e venali di cui son capaci, osassero alzare il capo, la Francia non lascerebbe loro la vita di un giorno: se per una fatalità incredibile riuscissero ad imporsi, la guerra civile sarebbe in permanenza.

I lettori conoscono la sentenza pronunciata dal Tribunale di Vien-

na nell'affare della fabbricazione dei cannoni Uchatius. In quella sentenza non si è fatto parola di altre persone, che fossero state implicate nell'affare, tranne di quelle, che furono colpite da condanna.

Ciò doveva essere sufficiente per indurre la stampa viennese a non ridestare certe voci, e non rinfocolare certe recriminazioni, che per fortuna erano state sopite. Ma così non la pensò il *Fremdenblatt*, uno dei fogli austriaci più ostili all'Italia, il quale lamenta che la giustizia non abbia potuto colla inchiesta togliere il velo che copriva, secondo lo stesso giornale, altri segreti, altri tradimenti; ma soggiunge che l'opinione pubblica è là per additare i veri colpevoli, coloro che del tradimento dovevano largamente usufruire.

L'allusione all'*attaché* militare italiano è abbastanza chiara.

IL CARDINALE SIMEONI

E LA CIRCOLARE DELL'AGOSTO P.P.

Ripetiamo testualmente la Circolare del 23 agosto p. p. colla quale il cardinale Simeoni, nuovo segretario di Stato del Vaticano, indirizzò al Corpo diplomatico presso la Santa Sede le sue querimonie e le sue accuse contro il Governo italiano per la ordinata secolarizzazione delle chiese di Sant'Antonio Abate nell'Esquilino, di Santa Maria nella Piazza del Collegio romano e dell'Oratorio, annesso alla chiesa di Santa Maria della Scala; dichiara questa secolarizzazione offensiva e contraria alla Legge delle Garanzie pontificie; deplora il guastoché per essa si reca ad opere pre-

giate d'arte, e lamenta che si soprimano chiese cattoliche mentre si dà in Roma libertà piena a chi vi erige templi cristiani accattolici. Non si omette inoltre la insinuazione che il Governo italiano slealmente attenti alla libertà e alla indipendenza spirituale del Sommo Pontefice e alla legittima sua giurisdizione sulle persone e sulle cose sacre.

Noi domandiamo al cardinale Simeoni se in queste sue accuse e querimonie egli sia veramente sincero e leale, o se il suo appello agli Stati stranieri contro il Governo italiano non sia ispirato da sentimento settario e da zelo simoniacale perduto dominio temporale dei Papi.

Sela secolarizzazione delle tre chiese, da destinarsi una ad ospedale, la seconda a caserma, la terza a palestra ginnastica delle scuole, fosse veramente offensiva e contraria alla legge delle garanzie, la via facile leale e legale a combattere e ad infrenare il preteso arbitrio del Fisco è aperta; e questa via doveva essere additata e consigliata dal cardinale Simeoni ai preposti e utenti di quelle chiese. I tribunali italiani, e per lo addietro e recentemente, non esitarono mai in questioni di possesso e di beni ecclesiastici a dar torto al R. Demanio quando questi dovevano del diritto e delle sue pretese e coi suoi atti offendeva le leggi. La legge è eguale per tutti o cardinale Simeoni; non si faccia zelo fuori di luogo e di tempo, non si aiuti gli stranieri in odio all'Italia, non si faccia appello all'intervento dei Governi stranieri contro il Governo nazionale, ma si segua la via retta, la sola efficace e onesta, quella dei tribunali, che sono aperti a tutti. E

brutto zelo il vostro, e vi giova cogliere un pretesto qualunque per combattere il Governo della nazione che vi ospita, vi rispetta, e vi difende.

Non vero zelo, ma spirito settario spinge a questo appello il cardinale Simeoni, e ne è prova il silenzio serbato dalla Curia vaticana quando con vero vandalismo e con profanazione scandalosa fu non ha guari demolita in Roma, nella Via della Scrofa, l'antica basilica di santo Ivone. Se tutto ciò si fosse fatto dal Governo italiano quante querimonie e quante accuse si sarebbero sollevate, ma ciò facevasi per scopo di lucro da una Società ospitaliera francese, proprietaria del caseggiato e della chiesa, la quale, demolita l'antica basilica colle casupole annesse, vi eresse grandioso fabbricato per abitazioni, magazzini e botteghe. — Ove stava l'antica basilica di santo Ivone, pregiata pel suo stile architettonico, per gli antichi mosaici del suo pavimento, e per altre opere d'arte arcaica, ora vedonsi aperti un magazzino e una bottega da mobiglie. In quella basilica raccoglievasi in addietro la confraternita degli avvocati, e le sepulture erano ripiene delle ossa dei confratelli. Nella demolizione si sparpiano le ossa e si volle l'autorità della polizia urbana perché s'impedisse la continuazione del trasporto nei pubblici depositi delle muraie commiste a quelle ossa umane. Il solo Ministro della istruzione pubblica (Bonghi) si scosse, e tentò di impedire quel vandalismo, ma dovette transigere e permettere la demolizione per non impedire un litigio giudiziario di esito incerto.

Un oratorio quasi privato, fu in-

castrato nella parte posteriore del nuovo fabbricato, il quale per nulla ricorda l'antica pregiata basilica.

Se il Demanio ha molti peccati di vandalismo, quanti più non ne hanno i preti che deformarono moltissimi degli antichi templi, e che coll'intonaco o coll'imbianco, fecero sparire pitture pregiate. Ma, siamo giusti, più che a cattive intenzioni, cioè a devesi attribuire ad ignoranza e a falso indirizzo artistico delle epoche nelle quali i vandalismi si commisero.

Il cardinale Simeoni incolpa il Governo italiano dei templi profanati che si erigono adesso in Roma: ne incolpa piuttosto l'intolleranza del Governo pontificio che in addietro non tollerò la libertà di culto nel suo dominio, e che stoltamente pretendeva tiranneggiare le coscienze. Ma da chi questi nuovi templi sono eretti? Quasi tutti da stranieri accattolici che dimorano o vengono a svernare a Roma. La propaganda protestante in Italia è quasi fittizia o nulla, vi sarà vera propaganda quando, levata affatto la maschera, il Clero cattolico, fattosi del tutto mancipio della setta, che padroneggia in Vaticano, si atteggiasse a nemico della patria. Ciò avvenne per breve tempo in Torino durante l'opposizione del Clero alle Leggi Siccardi; allora la Chiesa valdese di Torino s'arricchì di numerosi neofiti, ma appena il Clero quietò, nessun altro neofita s'acrisse a quella antica chiesa accattolica.

Questo fatto dovrebbe essere ricordato dal cardinale Simeoni e ammaestrarlo ad essere, se non sincero, almeno prudente.

Ma le Chiese nuove cattoliche,

che coll'ampliamento delle città, si erigono, a Torino e altrove sono forse impedita dal Governo italiano?

Concludiamo: la circolare Simeoni è un atto imprudente e poco leale.

CRISI MUNICIPALE A ROMA

Trattandosi della capitale crediamo bene riferire dalla *Gazzetta di Italia*, 30, i particolari della crisi municipale di Roma:

« Siamo dunque in piena crisi municipale. L'onorevole Venturi ha rassegnato ieri al prefetto le sue dimissioni da sindaco di Roma.

Già per telegrammi i nostri lettori sono stati informati sommarientemente delle cause che determinano l'onorevole Venturi a dimettersi.

Tuttavia non sono fuor di posto i particolari.

Sabato a sera si riuniva per la prima volta, dopo le vacanze, il Consiglio comunale con l'intervento di nuovi consiglieri.

Presentando al Consiglio i bilanci di prima previsione per il nuovo anno, l'onorevole Venturi fece una specie di esposizione finanziaria e morale, manifestando i criteri suoi e della Giunta per l'amministrazione delle cose cittadine nell'anno venturo.

È da notarsi che, secondo il costume, la Giunta aveva dato le sue dimissioni per atto di deferenza verso i nuovi consiglieri; ma sperava di essere riconfermata in massa.

L'onorevole consigliere Enali, appena il sindaco ebbe terminato di parlare, si levò su a deplorare la poca esatta compilazione del bilancio, al quale non furono uniti i documenti giustificativi delle varie partite. L'onorevole Enali deplorò con tanto maggior calore questa mancanza; perché sin dall'anno passato aveva fatto le medesime rimozioni; ed aveva avuta promessa che per l'avvenire si sarebbe ottemperato al suo giusto

punti maestrevolmente su tutte le bande, si all'interno che fuori, un telaio ed uno stipò cogli sportelli a specchio, nel quale erano rinchiusi tutti quegli oggetti minimi, che sembrano inesie, eppure hanno tanta poesia. L'anticamera, destinata ad uso di guardaroba, aveva armadi tutti intorno, ed in quei giorni sparsi su tavoli e sulle sed e vedevansi camicie, tuniche, manti, veli, calze e altri oggetti di vestiario femminile, appartenenti al corredo di Veronica, non ancor terminato di lavorare.

Quando costei entrò quella sera, le finestre, che davano sul giardino e non aperte, ed una brezza soave di primavera, scuotendo leggermente le cortine, trasportava nella stanza il profumo della rosa e del fior d'arancio. La fantesca accese il lume, che era accato al letto e lo depose secondo il consueto, sull'inginocchiatoio, ove la fanciulla si genuflesse per recitare i salmi. Prima però d'aprire l'ufficio si pose la faccia tra le mani e rilandando colla mente il passato trasse un sospiro e s'asciugò gli occhi.

Propria era quella l'ora alla meditazione; il silenzio che la circondava, inteso rotto dai passi della fantesca, intesa ad assettare la stanza, rendeva più melanconici i suoi pensieri, mentre lo stormir delle foglie, il mormorio dell'acqua, che nella fontana del giardino, dal mezzo della vasca s'innalzava come un gran pennacchio per ricadervi spumosa; ed il monotono, sibillar di quegli insetti, che popolano nella notte le spughe, sembravano altrettante voci che piangessero con lei, o che chiamassero alla fantasia.

Ad un tratto si scosse e chiamò la fantesca.

— Berta, dicendo: m'è sembrato udire

APPENDICE 30 del GIORNALE DI PADOVA

LA CONGIURA DI BRESCIA

ROMANZO STORICO

DI LUIGI CAPRANICA

Lo spazio di tante ore non aveva speso lo disegno, anzi questo erasi un tantino esacerbato per le contrarietà sofferte nella giornata in causa del Ferromela.

Veronica sedeva sopra uno sgabello di rimpetto alla madre, e col destro braccio cingeva amorosamente il collo della fanciulla Isotta, che stavale accanto genuflessa, poggiando i gomiti sopra le ginocchia e colle mani sotto il mento ascoltava la madre. La fidanzata di Gilberto, come un ramo di rose, piegava il capo a quella bufera, e quasi a premio della sua virtù, beltà infinita aggiungevano al di lei volto la mestizia e la rassegnazione. Era vestita di bianco; spoglia di ogni prezioso ornamento, e colle chiome tutte rinite insieme ed attortigliate dietro la nuca. Oh quante per bellezze assai più rimachevoli di lei avriano voluto assomigliarle!

Il cattivo Uberto, ritto in piedi, lenendo il pugno sul tavolo, faceva, eco alle parole dell'Alda, Bruno, appoggiavasi alla spalliera del seggiolone; su

Proprietà letteraria dei fratelli Treves

cui sedeva la madre, e Camillo s'adossava ad altro tavolo di marmo, e tenendo pelle manine la sorella Violante, la faceva saltare sulla punta del piede.

Quanto a Gian Francesco egli era nell'altra stanza dando alcuni ordini, e se pure, entrava nella sala, ov'era riunita la famiglia, lasciava che sua moglie e continuasse i suoi rimbrotti, nè, come aveva costume di fare, prendeva le difese della figlia. Tanto grande era il timore di aver perduta la grazia del Re Luigi per quella poesia, che resisteva all'impulso dell'amor paterno.

Angusto a tutti gli sposi avvenire la fortuna d'esser desiderati come lo era dall'oppressa Veronica in quel momento. Gilberto. Sapeva essa che l'arrivo del signor di Correggio o porrebbe termine alle contumelie dell'Alda e d'Uberto, o le arrecherebbe un difensore.

Finalmente fu compiuto il suo desiderio. Gilberto comparve accompagnato dal Gambata e seguito da quattro suoi gentiluomini. L'Alda e la Veronica s'alzarono, e gli altri, facero loro corona, mentre fra le cortine d'una porta, vedevansi alcune teste di curiose fantesche.

— Messere, disse il Gambata presentando, Veronica, ecco la sposa vostra. Voi ci onorate colla richiesta della sua mano.

— E voi, interruppe Gilberto, mi regalate un tesoro.

Così dicendo andò a baciarla in fronte la fanciulla, che se un inchino, e resò cogli occhi bassi forse per nascondere una lagrima incontinente.

Per ora, lettori miei cari, non porre il cervello a tortura per indovinare la causa che spremea quella lagrima: ti

sarà nota, e forse più presto che non credi; adesso ti basti sapere che internamente Veronica benediceva al suo sposo, perchè era accaduto ciò ch'essa aveva previsto. Tutto ad un tratto il padre, la madre ed il fratello come se alle scoccar d'una palla loro si fossero cangiati i sentimenti del cuore, si mostrarono verso lei pieni di cure e d'affetto.

Il volto di Gilberto esprimeva bontà ed intelligenza; aveva difetti cultura, spirito e coraggio, tre qualità, che unite, com'erano in lui, e trentacinque anni e a nobile aspetto, valgono più assai per sedurre una donna che gli occhi neri o cerulei, i baffi, il portamento, e tutto ciò che costituisce un bel uomo. Le son qualità queste che riempiono di poesia la testa d'una fanciulla, e che poi la prima sera del matrimonio emigrano per sempre dalla fantasia, al comparir della vestaglia da camera o del berretto da notte.

Veronica adunque poteva essere pienamente felice con Gilberto; e che lo fosse realmente ce lo dice la storia. Quella sera però aveva versata una lagrima.

Verso la mezzanotte si sciolse quella società di famiglia, ed ognuno si ritirò nelle proprie camere. L'Alda occupava una parte del primo piano, un'altra il marito, e nella terza, per solito inhabitata, avevano dato alloggio al signor di Correggio ed ai suoi gentiluomini. Uberto e gli altri due fratelli stavano al piano superiore, e del mezzanotte una metà era tutta occupata dai domestici; l'altra serviva d'abitazione a Veronica ed alle due sorelle.

Queste dormivano in una camera, in fondo, innanzi la quale stavano la donna

destinate a sorvegliare e l'ancella di Veronica. Seguiva poi un breve corridoio, dal quale entravasi nell'appartamento della giovane fidanzata, composto d'una camera da letto, una da ricovero ed un'anticamera alquanto vasta, da cui uscivasi nel primo pianerottolo dello scalone.

Dimentichiamo l'Arcadia e le sue provette pastorelle che cogli occhiali a cavalcioni del naso, la tabacchiera a dritta ed un fazzoletto di bambacina a sinistra, stanno all'ombra d'un fico invocando la musa, che si presenta loro in ciabatte, bastone, cuffia da notte, e col libro della mitologia sotto il braccio. Dimentichiamo, dico, questi genii, ad usum Delphini, e presentiamoci al pensiero la donna poeta, giovane, vezzosa, veduta a traverso il prisma della vera poesia, di quella poesia che è loco sacro, il cui raggio è vibrato dall'ima, come l'iride dal diamante; ogni oggetto che circonda quest'essere prediletto dalla natura avrà agli occhi nostri un prestigio inesplicabile, e questo avrà inebriata la fantasia di chiunque avesse posto il piede nelle stanze di Veronica.

Nella prima, ch'era un gabinetto quadrato, il letto di legno bianco ad intaglio, adornò di cortine celesti aperte e legate con cordoni di seta alle quattro colonnette, che reggevano il cielo, era posto, per lungo, dalla parete al centro. Pendeva sopra un'immagine della Vergine, opera di Pietro Rongione, un Crocifisso ed un'acquasanta d'argento. A destra eravi un tavolino rotondo su cui un libro ed una lucerna di bronzo lavorata graziosamente a cesello, e a manca un inginocchiatoio col l'ufficio ed il rosario, ed un tavolo a piedi coperto da nappissima tovaglia

desiderio. Conclude dunque proponendo un ordine del giorno con il quale la Giunta era invitata a presentare nuovamente il bilancio in modo p^o conforme alle deliberazioni del Consiglio.

Il sindaco naturalmente respinse questo ordine del giorno, tanto p^o che l'assessore Smonetti, delle finanze, non era potuto intervenire alla seduta per ragioni speciali di famiglia.

Nacque una fiera disputa, alla quale presero parte molti consiglieri, chi difendendo chi accusando la Giunta. Il sindaco nel calore della contesa si lasciò sfuggire la frase seguente: «Io faccio il mio dovere e poco mi cura di certi miserabili apigli».

Il consigliere Finali, a queste parole prese fuoco come un solfanello, si alzò, protestò e, abbandonò sdegnato l'aula.

Altri consiglieri parlarono. Il sindaco ritirò le aspre parole sfuggite, dichiarando che non aveva inteso offendere alcuno.

Fu proposta ed approvata, non senza difficoltà, la sospensione sull'ordine del giorno Finali.

Furono approvati due o tre dei primi capitoli del bilancio, tra i quali quello relativo ai centesimi addizionali.

Ma ecco che, mentre il sindaco voleva andare innanzi nella discussione del bilancio, un consigliere si alza e dice essere anormale che si discuta il bilancio con una Giunta dimissionaria; e chiede che subito si proceda alla nomina della Giunta.

Il Consiglio approva.

Il sindaco fa sgombrare la sala, poiché la nomina della Giunta si è voluta fare, non si sa perché, in seduta segreta.

Nella seduta segreta si procede alla votazione e allo spoglio delle schede, le quali, contro ogni aspettativa, danno il seguente risultato:

Eletti: Finali con 39 voti; Armellini con 37; Cruciani-Alibrandi con 36; Sansoni con 35; Gatti con 35; Fracchetti con 33; Poggioli con 33; Ruspoli con 27.

A supplenti vengono nominati: Vitelleschi, Spada, Terlonia e Mazzoni.

Queste nomine in complesso hanno un carattere di ostilità verso il Sindaco, il quale, malgrado sia attaccatissimo al sindacato, ha dovuto per convenienza rassegnare le sue dimissioni al prefetto, che deve averle presentate al Nicotera, che le sottoporrà a S. M. il Re.

Saranno accettate?

Non si può prevederlo con sicurezza.

In caso affermativo, chi sarà nominato sindaco di Roma?

L'onore Finali è vero ha riportato maggior numero di voti, ma egli oltre il non essere romano, occupa un impiego incompatibile con la carica di sindaco, quello di consigliere di Stato.

Vedremo come si andrà a finire.

È una crisi che si potrebbe chiamare di sorpresa.

rumore nell'anticamera.

Oh poveretta me! esclamò l'altra percuotendosi la fronte, ho dimenticato di chiudere la porta delle scale, e sono certa che è entrato Moscherino ed è salito sul tavolo dov'è il corredo. È un gattuccio sì sudicio.

Ed in così dire prese il suo lumicino ed uscì dalla camera da letto.

S'udì poco dopo un grido, accompagnato dal colpo che fece cadendo in terra la lucernetta.

CAPITOLO VII.

Amore e Seduzione

Prima di sapere che fosse, dobbiamo retrocedere alquanto per raccontare ai cuni fatti accaduti precedentemente all'epoca in cui ha principio il nostro racconto.

Circa un anno prima che accadesse il fatto di Chiaradadda, erano Valerio Patrone e Comino Martinengo, amici della famiglia Gambarà, quantunque madonna Elena, madre di Comino (Gian, Bernardo il padre era già morto), donna di costumi oltremodo severi, altamente condannasse la condotta dell'Aida e vedesse di mal occhio l'intrusione, colla quale il figlio era accolto in quella famiglia.

Non ignorava però che solo se lo conduceva un amor puro, che aveva ispirato la Veronica.

Il presentimento però d'un cuore materno difficilmente s'inganna, ed a ragione, come vedremo, era funesto quello che provava la Martinengo circa quell'amicizia di Comino.

Continua

Note per la guerra

Nessuna delle agenzie telegrafiche, né l'Hayas, né la Reuters, né la Corr. Bureau, nessun dispaccio particolare ha confermato la notizia, registrata dal Golo, che fossero state inviolate trattative fra i parlamentari turchi e il quartier generale del Granduca Michele per la capitolazione di Kars. Crediamo perciò che quella notizia sia stata un parto della fantasia di qualche corrispondente, che, trovandosi al campo russo, avrà preso per parlamentari alcuni prigionieri turchi, oppure un bel trovato della redazione stessa di quel giornale.

Fatto è che il bombardamento di Kars continua, ma che i turchi non si sono mai sguarniti, almeno finora, di aprire trattative per la resa. Noi abbiamo già fatto conoscere ai nostri lettori, che dopo la guerra del 1854, Kars fu munita di alcuni forti, esteriori armati di potentissime artiglierie: abbiamo detto che senza impadronirsi di questi forti è impossibile battere la città, e costringere la guarnigione ad arrendersi. E tanto meno la piazza può essere vicina a cadere per fame, sapendosi che fu approvata per più di quattro mesi.

Date queste condizioni, è la necessità in cui per conseguenza si trovano i russi di tenere il campo dinanzi la fortezza nella stagione invernale, impegnando un nerbo di truppe non indifferente, abbiamo la persuasione che la campagna dell'Armenia sia tutt'altro che decisa in favore dei russi per l'esito della battaglia di Aladzag.

Il congiungimento d'Ismail con Muktar rende anche problematico l'avanzarsi dei russi sulla strada di Erzerum: essi dovranno per lo meno dar di cozzo nelle armate congiunte dei due generali turchi, e vincere una grande battaglia.

Non si sa se i turchi faranno testa presso Zevin, o se aspetteranno il nemico sul declivio delle alture che si trovano a due marce p^o all'ovest.

La *Pollische Correspondenz*, il giornale russofilo per eccellenza, contiene un dispaccio da Bucarest, secondo il quale i russi si sono impadroniti, nel giorno 27, di Telisch, vi fecero sette compagnie di prigionieri, compresi un pascià con altri ufficiali, prendendo 3 cannoni.

Siccome pareva che Telisch fosse stato preso dai russi, fino dal giorno 24, aspettiamo schiarimenti per sapere se si tratti dello stesso fatto, e se ci sia per conseguenza una confusione di dati, o se si tratti di un fatto nuovo con erronea indicazione di località.

È certo in ogni modo che la situazione di Osman pascià diventa sempre più difficile.

La *Gazzetta di Colonia* pubblica il seguente dispaccio:

Pera, 26.

Un dispaccio di Muktar pascià dà i seguenti particolari sulla situazione dell'armata turca in Asia:

Muktar pascià occupa il passo di Sogani. Egli occupa inoltre col grosso delle sue forze la sua antica posizione di Zevin. La sua ala destra deve essere riunita e riorganizzata a Keupri-Keui.

Giornalmente ritornano le frazioni di questa parte dell'armata. Non sono scomparsi che 2000 uomini.

Ismail pascià si ripiega, passando da Karakulissa per coprire il passo di Dalibaba, ch'egli occupava il 22 giugno.

Si presume che i russi tenteranno nell'inverno di ottenere Kars per fame e di marciare su Erzerum passando la vallata dell'Olit.

UNA LETTERA

DEL CARDINALE BONNECHOSE

Ecco la lettera comparsa nel *Gaulois*, annunciata dal telegrafo, che l'Arcivescovo di Rouen, cardinale Bonnechese, ha indirizzata a quel giornale per ismentire un'asserzione dell'Italie relativa allo scopo del suo viaggio in Roma.

Signor Redattore del *Gaulois*.
«Lessi nel vostro numero del 24 ottobre un articolo del giornale *L'Italie*, tendente a far credere che, allora del mio ultimo viaggio a Roma, io abbia fatto istanze al Santo Padre per indurlo ad intervenire nelle nostre elezioni. Quest'asserzione è priva affatto di fondamento e interamente falsa. Io vi prego dunque a volerla smentire nel vostro prossimo numero.

«Accogliete, signore, l'assicurazione della mia piena considerazione.

«Cardinale DE BONNECHOSE

«Arcivesc. di Rouen.»

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 30. — S. M. il Re ha deliberato di donare al celebre viaggiatore Stanley una medaglia d'oro. Questa mattina S. M. ha approvato l'iscrizione da dovervi apporre a quella medaglia, concepita nei seguenti termini:

... all'intrepido esploratore dell'Africa equatoriale, Stanley, Vittorio Emanuele donava ...

FIRENZE, 30. — Ormai è certo che S. A. la principessa del Monte negro verrà a passare qualche giorno in Firenze.

S. A. si trova attualmente a Napoli, alloggiata all'Hotel Bristol sul Corso Vittorio Emanuele insieme alla madre, a un nipote e ai suoi quattro figliuolini.

Accompagnano inoltre S. A. il presidente del Senato del Montenegro, un ufficiale d'ordinanza, alcune dame di compagnia e un medico, in tutto quattordici persone di seguito.

La principessa viaggia nel più stretto incognito col nome di contessa Petrovich.

Ha ventinove anni, è piccola di statura, bruna e veste il suo costume nazionale. (*Gazz. d'Italia*)

TORINO, 29. — Annunziamo con piacere che il 17 novembre la signora Adelaide Ristori, proveniente da Parigi, sarà di passaggio a Torino diretta alla volta di Roma. (*Risorgimento*)

VENEZIA, 31. — Ieri lasciarono Venezia il Marchese e la Marchesa di Noailles.

In questi giorni gli illustri ospiti visitano i principali stabilimenti della nostra città ed alcune isole vicine, come Murano, Torcello ecc.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA 27. — Il *Moniteur Universel* intende oggi a dimostrare come male si consigli i repubblicani che vogliono spingere le cose agli estremi, respingendo ogni epide-
diente conciliativo.

E in prima il foglio conservatore combatte la pretesa della dimissione del Maresciallo, perché mentre la presenza di lui al potere vuol dire il mantenimento della repubblica fino al 1880, invece l'avvenimento al potere di un altro potrebbe in pericolo la costituzione, daché la diversa indole della Camera e del Senato, fa sì che ogni accordo ad armonia fra loro non sia possibile se non che nei limiti del puro necessario.

Il *Journal des Debats* da quanto asserisce qualche foglio ispirato dalle alte sfere governative è indotto a credere che il ministero condannato il 14 ottobre avrà cessato di esistere il 5 novembre.

Ma non si accomoda, né crede vi si accomoderebbe il Senato, a che il ministero del 16 maggio fosse in tutto e per tutto simile.

Questa finzione irriterebbe maggiormente i repubblicani, i quali sono disposti alla conciliazione, soltanto nel caso che lealmente si voglia dare alla maggioranza quello che le spetta, e alla condizione della piena abdicazione del potere personale.

SPAGNA, 26. — Per giorno 7 novembre è attesa a Madrid una ambasciata del Marocco.

Il consiglio di Stato ha terminato di discutere la legge sulle ferrovie.

Credesi che il generale Martinez Campos comandante in capo delle truppe spagnole a Cuba verrà ricompensato dei servizi resi durante l'insurrezione in quell'isola, col venire insignito di un titolo di nobiltà.

Il generale Martinez Campos tornerà in Spagna soltanto quando l'isola sia completamente pacificata.

GERMANIA, 27. — La *National Zeitung*, organo ufficioso del gran cancelliere, respinge il sospetto manifestato da alcuni giornali viennesi che la Germania nutrisse già il proposito di mandare a vuoto le trattative commerciali.

Il diario tedesco allude specialmente al comunicato del *Freidenblatt* riportato nel nostro numero di ieri, il quale diceva fra le altre cose che la Germania non annette nessun valore ad un trattato coll'Austria-Ungheria.

AUSTRIA-UNGHERIA, 27. — La *Deutsche Zeitung* crede che l'Austria non abbia bisogno di prestare i suoi interessi commerciali per mantenere le relazioni di amicizia colla Germania.

La presente alleanza colla Germania, scrive il diario viennese, si basa sopra elementi che stanno molto al di sopra delle velleità degli economisti (allude ai partigiani del libero scambio) e degli Ungheresi.

— 29 — Il Consiglio dei ministri che ebbe luogo oggi al castello di Buda, e al quale parteciparono i principali ministri austriaci e ungheresi nonché il conte Andrássy sotto la presidenza dell'Imperatore, discusse il modo tenendi di fronte alla rottura delle trattative doganali fra la Germania e l'Austria-Ungheria. Si spera che queste divergenze sulla questione economica non turberanno le buone relazioni politiche fra i due imperi. (*Opinione*)

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 ottobre contiene:

R. decreto 5 settembre, che erige in corpo morale la fondazione Rolli per annui premi di studio agli alunni di medicina e chirurgia nella R. Università di Roma.

Disposizioni nel personale dell'esercito e nel personale giudiziario.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'apertura di un nuovo ufficio telegrafico in Nervi, provincia di Genova, e in Montegranaro, provincia di Ascoli Piceno.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Università. — È corso un errore di stampa nell'avviso pubblicato dall'Università circa la tassa di iscrizione alla Facoltà di medicina e chirurgia.

La tassa è di lire 110 per anno e percò di lire 55 e non 60 al semestre.

Volontà militare. — Ci si annunzia e noi registriamo con piacere la notizia che il tenente colonnello del 1° reggimento fanteria, cav. Fra Marin, venne promosso colonnello nel reggimento stesso.

I signori ufficiali del Corpo ne sono lietissimi.

Nomine giudiziarie. — Leggesi nella *Gazzetta di Venezia*: Sappiamo che nel personale giudiziario vennero fatte le seguenti disposizioni. Il cav. signor Dalla Torre, consigliere d'Appello, fu collocato a riposo a sua domanda col titolo di grado di Presidente di Sezione. Il Presidente di Belluno signor Taglia-
pietra fu tramutato a Padova. Il vicepresidente del locale tribunale civile, dott. Farra, venne nominato Presidente in Belluno, ed il giudice Antonio Spada, pure del tribunale, fu promosso a Vicepresidente.

Indecenza. — Sull'angolo di Via Spirito Santo manca un cippo, e i passanti fanno egualmente ciò che dovrebbero fare altrove.

È una indecenza cui bisogna riparo.

Teatro Garibaldi. — Eggeramente ieri sera la *Fernanda* di Vittorio Sardou. *Mise en scène* inappuntabile; *toilettes* sfoggianti e provocanti; esecuzione, nel complesso, eccellente. La *Padratta* (*Clotilde*) fu quasi sempre lei, propria lei; quella che, alcuni anni addietro, sollevava a rumore il pubblico accalcato nei nostri teatri, non il pubblico di ieri, che stava troppo comodo per potersi riscaldare ed applaudire l'attrice come si meritava.

La signorina Tiozzo si mostrò un adorabile *Fernanda*. Ebbe lagrime e sorrisi, momenti di sconforto e di speranza, veri, toccanti, appassionati, e certe *toilettes* d'un gusto squisito.

Bene pure i signori Artale e Bol-drini e la signora Sobrio. Tutti ottennero ripetute chiamate alla ribalta.

Stasera la *Principessa Giorgio*, uno dei migliori lavori di Damas.

Avverto i bissi ufficiali, caporali e soldati della guarnigione che per essi il biglietto d'ingresso è ridotto a metà. Si facciano almeno loro avanti, giacché i nostri bravi borghesi, dopo aver brontolato, Dio sa quanto, perché Padova non ha mai una buona compagnia, adesso che l'ha, scappano a letto alla prima stella che tremola sull'orizzonte.

Accadde a Mestre. — Ho ricevuto dal signor M. V. una relazione piuttosto estesa dell'Accademia musicale data domenica sera in casa Chichisola a Mestre. Vorrei pubblicarla tale e quale se non me lo impedisse la tirannia dello spazio. S'accontenti il signor V. ch'io la riassuma.

La società era numerosa ed elegante; squisitamente gentile l'accoglienza degli ospiti signori Chichisola.

L'orchestrina del paese eseguì la

sinfonia *Giovanna d'Arco* e un preludio di Bach e fu applauditissima. La signorina Luisa Rosa-Brogia cantò con distinta bravura la romanza *Io t'amo ancor* e, in unione al signor Battistella (baritono), il duetto della *Favorita*. Della Rosa-Brogia l'amico V. ne dice un gran bene: «ch'ella possiede voce simpatica ed abbastanza estesa, specialmente nelle note bisse, e che vorrà animarsi degli applausi ricevuti a Padova e a Mestre per presentarsi nuovamente al pubblico meno titubante».

Il Battistella ha buoni mezzi vocali e canta con passione: solo pare che ami un po' troppo la mimica.

Anche la signora Pasqualigo (soprano) s'ebbe calorosi battimani nella romanza del *Ruy Blas*.

Finita l'Accademia, s'improvvisò una festa da ballo, che durò antichissima fino alla una antini.

Mando, a nome dell'amico V., tanti complimenti e congratulazioni all'egregio sig. Chichisola. ITALO.

Giornale degli Economisti. — Sommario della materia contenute nel vol. V, n. 5 e 6:

Agosto. — La riforma del bilancio dell'imposte indirette in Inghilterra e in Italia. L. Luzzatti.

L'economia politica e il diritto canonico. L. Luzzatti.

La statistica e la scienza dell'amministrazione nelle facoltà giuridiche. C. F. Ferraris.

Studi per la storia dell'economia politica con l'aiuto di documenti inediti. A. Erreva.

Le banche comunali in Sicilia. F. Vergara Bertocci.

SETTEMBRE. — Del salario e delle sue leggi. G. Ricca Salerno.

La statistica e la scienza dell'amministrazione nelle facoltà giuridiche. C. F. Ferraris.

Rassegna di fatti economici. Eugenio Forti.

Rassegna industriale. A. Favaro.

Bibliografia. A. Morelli.

Con questo fascicolo è terminato il volume quinto.

Libri nuovi. — Giorni fa abbiamo ricevuto un grosso volume di circa 500 pagine, che ha per titolo: *Canti filosofici, politici, sociali* del signor Stefanucci-Ala. Se tardiamo a pubblicarne una rivista, si è perché vogliamo farla con tutta l'attenzione e la cura che merita questa importante pubblicazione.

L'italiano a Parigi. — Abbiamo ricevuto anche il secondo numero di questo giornale, ch'esso a Parigi per cura del signor Fontana, e che ha lo scopo di far conoscere meglio ai francesi la patria nostra, o di patrocinare i nostri interessi nella circostanza della Esposizione universale, che si aprirà nella metropoli della Francia il maggio 1878.

La pubblicazione del signor Fontana, diretta coll'attività e coll'intelligenza, che lo distingue può riuscire utilissima, e noi la raccomandiamo ai nostri lettori.

La redazione del giornale trovasi a Parigi Rue Saint Honoré, numero 237: un semestre di abbonamento costa per l'Italia lire 8.

L'Esposizione di Parigi del 1878. — Riproduciamo da giornali francesi il testo della nota ufficioso che il telegrafo ci ha annunziato.

Si sparse di nuovo all'estero specialmente, la voce che si pensò a ritardare di un anno l'Esposizione del 1878; questa proroga sarebbe ragionata da un preteso ritardo nei lavori del Campo di Marte e del Trocadéro.

Noi siamo in grado di assicurare che non trattasi affatto di ritardare la data dell'apertura della Esposizione. I lavori di costruzione sono avanzati quanto basta perché gli espositori siano fin d'ora nella possibilità di prendere possesso dei posti che sono loro assegnati, cosa che non si potrà fare che due mesi più tardi in occasione della Esposizione del 1887.

Triste accidente. — Ci scrivono da Brentelle in data 30:

Un triste accidente ieri sulle orre pomeridiane venne a turbare la pace di un'ottima ed agitata famiglia: C. fanciullo di nove anni, figlio del sig. P. D. di Montà, divertivasi a far girare la ruota esterna in una piccola macchina sgranatrice del *zeamats*; intromessa dappoi, finché la ruota era in movimento, la mano destra incautamente entro l'imbutto che serve al passaggio delle pannocchie, la ritirava così lacerata che occorre tutto la disarticolazione di un dito e l'amputazione di un altro, e... e sperano pure che le cose finiranno in bene.

La macchina destinata peggli agricoltori risparmiava le braccia ed il tempo, ma talvolta rispondeva pericolosa peggli incauti.

Inno polacco. — Un nostro amico ci favorì la traduzione da lui fatta, e che noi riproduciamo, dell'inno della Polonia:

INNO NAZIONALE DEL POLACCHI

DIO ERA ED È
(Syl Hög i jest)

Polonia vinta
Le tempe cinte
D'acule spine
Fra le rovine
De' suoi paesi
Fumanti o accesi,
Qual monumento
D'ira divina
Lenta cammina;
E al firmamento
Le braccia tese
Sommessa geme
Nel duolo fremito
Di tante offese!

Oh grande Iddio - pietà! pietà!
Di noi Polacchi che mai sarà?

Quale angioletto
L'ospite t'io,
Del cor nido,
Da vento infido
Spinto, ritrova,
E intanto l'ova,
La nostra fede
Nella ventura
Nella sciagura
Così a Te riede.
Per Te siamo forti,
Per Te pugnammo,
Per Te moriamo,
Tu ci conforti!

Ah di Polonia che mai sarà?

Vedrem l'Aurora di libertà?

Se disperati,
Se addolorati,
Nestra parola
Rabida vola,
Come lo strale
Sempre fatale;
Signor perdona
Lo strazio mira!
Di Russia all'ira
Non ci abbandona!
Il guardo è intento
E cerca un raggio
Dolce miraggio
Nel firmamento!

Ma questo raggio, mai vibrerà?

Nostro Signore - pietà! pietà!

Tremendi eventi
Di tradimenti;
Il fratricidio
Umano eccidio
E il patrio onore
Macchiato... Orrore!
Tutto vedesti
E il fulmine scese,
Le antiche offese
In noi spengono.
A quei travati
Signor sii mite
Per le ferite
Dei nostri nati!

Pecò la spada non il pensiero

A cui fu demone sol lo straniero

Ma queste ferite

Non sono guarite

Di sangue gementi

Fan schifo alle genti!

Raddoppian le pene ed i strazi

I ceppi e catene

La sorte è più legge

Ch'arbitrio e ricade

Deserte le strade

E il carcere ha un gregge

E a scherno di speme

Si chiede con scherno

Con riso d'inferno

Nei ferri a chi geme

Ovè il vostro Dio? Ma dunque non viene?

Non rompe a Polonia - l'eterno catene!

Ma pur confidiamo!

Pazienti pugniamo.

E Croce il vessillo

Nell'aria tranquillo

Polonia essa guida

Che in Dio sol confida

Uniti da un giuro

D'amore e martiro

Nel patrio delirio

Sfidiamo il futuro

E non vinceremo

Vestiti di gloria

Per l'alta vittoria

Così parleremo:

«O voi che lasciate

Polonia solinga

A lei che lusinga

Fallaci donzine,

Polonia mirate! Polonia perdona!

Vittoria alla Fede - si Dio donerà

Quel Dio che non nacque ch'essige e s'arà,

A. D. B.

Mistero. — Leggesi nella *Sentinella Bresciana*, 30:

Sabato sera il Pretore di Verolanova riceveva per telegramma dal Pretore di Salò la notizia che sulla sponda del lago, nella vicinanza di quella città erano rinvenuti il cadavere di Orsi Elio di Pralbinco, agente della dazirosa Casa Samanà: la sua morte era stata cagionata da due ferite d'arma da taglio, l'una alla gola e l'altra al ventre.

Qual fu la mano che colpì. Si ignora.

Ci procureremo maggiori particolari.

Catastrofe a Gravellona

(Pallanza). — Leggesi nella *Gazzetta piemontese*:

A Gravellona, presso Pallanza, è accaduta, il giorno 23, una gravissima disgrazia.

Mentre una quindicina di persone, fra scalpellini e conducenti, attendevano ai loro lavori nella cava di D. signore Giovanni, vicina all'abitato, un'immensa frana di granito scatenata improvvisamente dall'alto precipitò giù nella cava, seppellendo otto di quegli operai.

Fr inutile ogni soccorso; i massi di granito affondarono per 16 metri e più nel terreno paludoso.

Le vittime della tremenda cata-

Avviso

Le inserzioni dalla Francia pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office Principal de Publicité E. E. OBLIEGHT 16 Rue Saint Marc a Parigi.

Non Ciarlataneria!

La Salvaguardia personale consulta rice per Uomini d'ogni età in in pacco suggellato dal Dr. Laurentius in Lipsia.

Debolezza

degli uomini, nelle affezioni nervose ecc. nelle conseguenze d'una reiterata Onania ed eccessi sessuali.



Sono il migliore ed il più gustoso purgante, perché possono prendere con buoni alimenti e bevande fortificanti. Esse non cagionano alcun disgusto o fatica.



PASTA E SCIROPPO BERTHÉ

Medicamenti inseriti nel codice ufficiale francese, (la più alta distinzione che si possa ottenere in Francia per un rimedio nuovo) per le loro rimarcabili proprietà contro le costipazioni, il grippe, la bronchite, e tutte le malattie di petto.

Rob Boyveau Laffeteur autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio e in Russia. Il Rob vegetale Boyveau-Laffeteur, cui reputazione è provata da un secolo, garantito genuino dalla firma del dottore GIRANDEAU DE SAINT-GERVAIS.



Pertile prof. Giambattista ELEMENTI di Diritto Internazionale Moderno per servire alla scuola Padova, Tip. Sacchetto - I vol. in-8. - Lire 6

Farina Lattea Nestlé

ALIMENTO COMPLETO DEI BAMBINI la cui base è il buon Latte Svizzero GRAN DIPLOMA D'ONORE Per evitare contraffazioni esigete sopra ogni scatola la firma HENRI NESTLÉ e la qui sopra disegnata marca di fabbrica.

MONTECITORIO DI A. MALMIGNATI Trovati vendibile presso le librerie Drucker & Tedeschi ed Angelo Draghi il POEMETTO

INJECTION BROU

35 136

Igienica infallibile e preservativa. La sola che guarisca senza aggiungere nulla. Si trova nelle principali Farmacie del mondo, ed a Parigi presso Giulio Ferré, Farmacista, 102, rue Richelieu, successore del signor Brou.

Testi Universitari

dalla prem. Tipografia F. Sacchetto in Padova

- BELLAVITE prof. L. — Continuazione delle note illustrative e critiche al Codice Civile del Regno. Contratto di Matrimonio. Padova 1876, in-8. L. 1.—
- Idem Riproduzione delle note già litografate di Diritto Civile. Padova 1873, in-8. L. 8.—
- CORNEWAL LEWIS. — Qual'è la miglior forma di Governo? Traduzione dall'inglese, con prefazione del prof. comm. Tazzetti. Padova 1868, in-12. L. 2.—
- FAVARO prof. A. — L'Integratore di Duprez ed il Planimetro dei movimenti di Amsler. Padova, 1872, in-8. L. 1.50
- Idem Lezioni di Statica Grafica. Padova 1877, in-8. L. 10.—
- KELLER prof. cav. A. — Il terreno agrario. Padova 1864, in-12. L. 2.50
- MONTANARI prof. A. — Elementi di economia politica secondo i programmi ministeriali. Terza edizione ROSANELLI prof. C. — Manuale di patologia generale. Padova 1870, in-8. L. 6.—
- SACCARDO prof. P. A. — Sommario di un Corso di Botanica. Seconda edizione 1874, in-8. L. 3.—
- SANTINI cav. prof. G. — Tavole dei Logaritmi, precedute da un Trattato di trigonometria piana e sferica. Terza edizione Padova 1869, in-8. L. 8.—
- SCHUPFER prof. cav. F. — Il Diritto delle Obbligazioni secondo i principi del Diritto Romano. Padova 1868, in-8. L. 10.—
- Idem La Famiglia secondo il Diritto Romano. Padova 1875, vol. I. L. 6.—
- TOLOMEI prof. cav. G. P. — Diritto e Procedura penale, esposti analiticamente ai suoi scolari. Terza edizione. Padova 1874 75, in-8. L. 8.—
- TURAZZA cav. prof. D. — Trattato d'Idrometria e d'Idraulica pratica. Seconda edizione. Padova 1868, in-8. L. 10.—
- Idem Elementi di Statica. Parte I: Statica dei sistemi rigidi. Padova 1872, in-8 con figure L. 2.—
- Idem Del moto dei sistemi rigidi. Padova 1868, in-8. L. 6.—

Prem. la Tipografia editrice F. Sacchetto - Padova Via Servi fornita di MACCHINE CELERI, dell'Officina Marinoni in Parigi, e CARATTERI di tutta novità, assume colla massima sollecitudine ogni lavoro sia di lusso che commerciale.

OPERE MEDICHE a grande ribasso

alla Premiata Tipografia F. Sacchetto in Padova

- BIAGGI L. — Opere mediche, ordinate ed annotate dal cav. prof. Coletti e dal cav. dott. Barbò Soncin. Padova, in-8, volumi 5. L. 5.—
- COLETTI cav. prof. F. — Galateo de' medici e de' malati. Padova 1853, in-12. L. 50
- Idem Delle acque minerali della Lombardia e del Veneto. Annotazioni. Padova 1855, in-8. L. 50
- Idem Dubbio sulla Diatesi ipostenica. Padova 1851, in-8. L. 50
- Idem Del professore Giacomandrea Giacomini e delle sue Opere. Cenni storici. Padova 1850, in-8. L. 50
- GIACOMINI prof. G. A. Opere mediche edite ed inedite, ordinate ed annotate dal prof. G. B. Mugna e F. Coletti. Padova, in-8 vol. 10. L. 30 —
- MUGNA G. B. — Clinica Medica del prof. G. A. Giacomini compendiale. Padova 1856, in-8. L. 50
- ROKITANSKI prof. C. — Trattato completo di anatomia patologica, traduzione dei dottori Ricchetti e Fano. Venezia, in-8, vol. 3. L. 9 —
- SIMON prof. G. — Le malattie della pelle ricondotte ai loro elementi anatomici. Traduzione Ricchetti e Fano. Venezia, in-8. L. 2.—
- ZEHRMAYER F. — Principii fondamentali della percussione ed ascoltazione, traduz. del prof. J. Concato, Padova 1854. L. 2.—

Orario ferroviario

PADOVA per VENEZIA				VENEZIA per PADOVA				MESTRE per UDINE				UDINE per MESTRE				PADOVA per VERONA				VERONA per PADOVA			
Conse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Conse	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	Conse	Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE	Conse	Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE	Conse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Conse	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA	Conse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Conse	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA
I	omnibus 3,16 a.	4,53 a.	II	omnibus 4,42 a.	6,04 a.	I	omnibus 6,12 a.	10,20 a.	I	omnibus 6,43 a.	9,18 a.	I	omnibus 6,43 a.	9,18 a.	I	omnibus 6,43 a.	9,18 a.	I	omnibus 6,43 a.	9,18 a.	I	omnibus 6,43 a.	9,18 a.
II	omnibus 6,20 a.	8,10 a.	II	omnibus 6,20 a.	8,10 a.	II	omnibus 6,20 a.	8,10 a.	II	omnibus 6,20 a.	8,10 a.	II	omnibus 6,20 a.	8,10 a.	II	omnibus 6,20 a.	8,10 a.	II	omnibus 6,20 a.	8,10 a.	II	omnibus 6,20 a.	8,10 a.
III	omnibus 6,30 a.	8,30 a.	III	omnibus 6,30 a.	8,30 a.	III	omnibus 6,30 a.	8,30 a.	III	omnibus 6,30 a.	8,30 a.	III	omnibus 6,30 a.	8,30 a.	III	omnibus 6,30 a.	8,30 a.	III	omnibus 6,30 a.	8,30 a.	III	omnibus 6,30 a.	8,30 a.
IV	omnibus 6,40 a.	8,40 a.	IV	omnibus 6,40 a.	8,40 a.	IV	omnibus 6,40 a.	8,40 a.	IV	omnibus 6,40 a.	8,40 a.	IV	omnibus 6,40 a.	8,40 a.	IV	omnibus 6,40 a.	8,40 a.	IV	omnibus 6,40 a.	8,40 a.	IV	omnibus 6,40 a.	8,40 a.
V	omnibus 6,50 a.	8,50 a.	V	omnibus 6,50 a.	8,50 a.	V	omnibus 6,50 a.	8,50 a.	V	omnibus 6,50 a.	8,50 a.	V	omnibus 6,50 a.	8,50 a.	V	omnibus 6,50 a.	8,50 a.	V	omnibus 6,50 a.	8,50 a.	V	omnibus 6,50 a.	8,50 a.
VI	omnibus 7,00 a.	9,00 a.	VI	omnibus 7,00 a.	9,00 a.	VI	omnibus 7,00 a.	9,00 a.	VI	omnibus 7,00 a.	9,00 a.	VI	omnibus 7,00 a.	9,00 a.	VI	omnibus 7,00 a.	9,00 a.	VI	omnibus 7,00 a.	9,00 a.	VI	omnibus 7,00 a.	9,00 a.
VII	omnibus 7,10 a.	9,10 a.	VII	omnibus 7,10 a.	9,10 a.	VII	omnibus 7,10 a.	9,10 a.	VII	omnibus 7,10 a.	9,10 a.	VII	omnibus 7,10 a.	9,10 a.	VII	omnibus 7,10 a.	9,10 a.	VII	omnibus 7,10 a.	9,10 a.	VII	omnibus 7,10 a.	9,10 a.
VIII	omnibus 7,20 a.	9,20 a.	VIII	omnibus 7,20 a.	9,20 a.	VIII	omnibus 7,20 a.	9,20 a.	VIII	omnibus 7,20 a.	9,20 a.	VIII	omnibus 7,20 a.	9,20 a.	VIII	omnibus 7,20 a.	9,20 a.	VIII	omnibus 7,20 a.	9,20 a.	VIII	omnibus 7,20 a.	9,20 a.
IX	omnibus 7,30 a.	9,30 a.	IX	omnibus 7,30 a.	9,30 a.	IX	omnibus 7,30 a.	9,30 a.	IX	omnibus 7,30 a.	9,30 a.	IX	omnibus 7,30 a.	9,30 a.	IX	omnibus 7,30 a.	9,30 a.	IX	omnibus 7,30 a.	9,30 a.	IX	omnibus 7,30 a.	9,30 a.
X	omnibus 7,40 a.	9,40 a.	X	omnibus 7,40 a.	9,40 a.	X	omnibus 7,40 a.	9,40 a.	X	omnibus 7,40 a.	9,40 a.	X	omnibus 7,40 a.	9,40 a.	X	omnibus 7,40 a.	9,40 a.	X	omnibus 7,40 a.	9,40 a.	X	omnibus 7,40 a.	9,40 a.

STORIA DI PADOVA

G. Cappelletti Padova, Tip. F. Sacchetto. Prezzo Lire 15